

Atto Camera

Interrogazione a risposta immediata in Commissione 5-01501 presentata da CESARE DAMIANO mercoledì 10 giugno 2009, seduta n.185

DAMIANO, BELLANOVA, BERRETTA, BOBBA, BOCCUZZI, CODURELLI, GATTI, GNECCHI, LETTA, MADIA, MATTESINI, MIGLIOLI, MOSCA, RAMPI, SANTAGATA e SCHIRRU. - Al ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali. - Per sapere - premesso che:

il 4 giugno 2009 nel corso della trasmissione «Porta a Porta» il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha affermato «Oggi non c'è nessuno che perdendo il lavoro non venga aiutato dallo Stato. C'è la cassa integrazione per i precari, così come per i lavoratori a progetto»;

in precedenza, il 29 maggio il Governatore Mario Draghi, in occasione dell'Assemblea della Banca d'Italia, nelle considerazioni finali, aveva affermato: «Si stima che 1,6 milioni di lavoratori dipendenti e parasubordinati non abbiano diritto ad alcun sostegno in caso di licenziamento»;

il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi in occasione della trasmissione radiofonica «Radio anch'io» del 5 giugno scorso, alle affermazioni citate del Governatore della Banca d'Italia, replicava: «Questa è un'informazione di Draghi che non corrisponde alle cose che emergono dalla nostra conoscenza della realtà italiana»;

dalle tabelle elaborate dalla Banca d'Italia su dati Istat emerge che in caso di perdita del lavoro tra coloro che rimarrebbero senza alcun tipo di sostegno al reddito ci sarebbero 800 mila lavoratori autonomi parasubordinati (diversi dai collaboratori), la grande maggioranza dei quasi 400 mila collaboratori e quasi 700 mila lavoratori a tempo determinato e interinali;

attualmente, i lavoratori precari possono usufruire, a norma dell'articolo 19 del decreto-legge n. 185 del 2008, dell'erogazione di una somma una tantum a favore dei collaboratori a progetto iscritti esclusivamente alla gestione separata del lavoro autonomo, che abbiano perso il lavoro. Per il solo anno in corso, l'articolo 7-ter della legge n. 33 del 2009 determina tale somma nella misura del 20 per cento del reddito percepito dal collaboratore nell'anno precedente a quello di riferimento, per il quale il Governo ha stanziato ulteriori 100 milioni di euro; tale una tantum tornerà ad essere calcolata sul 10 per cento del reddito nel 2010;

a favore di questi lavoratori non interviene, dunque, la cassa integrazione, né ordinaria, né in deroga, ma una misura di sostegno forfettaria calcolata su un reddito che non può essere inferiore al 5 mila euro e superiore a 13.819. Ciò significa che il contributo previsto dal Governo per tale categoria di lavoratori si sostanzierebbe in una somma variabile tra i 1.000 e i 2.764, come somma una tantum;

per gli apprendisti, sospesi dal lavoro o licenziati, sono destinati interventi di sostegno al reddito per un massimo di 90 giornate nell'intero periodo di vigenza del contratto di apprendistato purché intervenga un ente bilaterale nella misura del 20 per cento;

a conoscenza degli interroganti non esiste altra misura di sostegno al reddito per i lavoratori precari -:

quali siano le ulteriori informazioni di cui è in possesso il Ministro interrogato, che, secondo quanto affermato dal Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, smentiscono le affermazioni del Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi, secondo il quale sarebbero 1,6 milioni i lavoratori

che in caso di perdita del posto di lavoro non avranno diritto ad alcun sostegno da parte dello Stato.(5-01501)